

un catafalco. Tutti gli abitanti desideravano che il catafalco fosse sostituito con un altare più degno, ma il paese non poteva permettersi questo lusso.

Ed ecco una mattina capita una piccola schiera di fedeli, inviata a mio padre con la richiesta: se accettava di buona volontà che l'altare da lui costruito diventasse l'altare per la messa. Nessuno ci aveva mai pensato. La cosa era al di sopra delle speranze.

Per questa funzione gloriosa, l'altare fu adattato per ricevere la Pietra Sacra. Al centro del ripiano fu scavato un vuoto di forma quadrata, di venti centimetri di lato, di 5 centimetri di profondità. In questo vuoto fu inserita una pietra di uguali dimensioni, sigillata, contenente poche ossa di un uomo, nato a Venezia, che aveva combattuto, mezzo millennio prima, contro i tedeschi, era stato fatto prigioniero e in prigione aveva fatto un voto, di dedicarsi alle opere di bene se fosse liberato, fu liberato e fondò una compagnia detta "Compagnia dei Poveri" col compito di raccogliere, assistere, educare gli orfani, e per questa esperienza fu pregato di visitare Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Pavia, Milano, per insegnare anche là, ai vescovi e ai capi della città, a fondare e a riordinare le istituzioni di carità, che escludevano l'elemosina e si basavano sul lavoro e sulla istruzione, con una vera

FERDINANDO CAMON
UN ALTARE
PER LA MADRE
GARZANTI



distinzione fra spirituale e temporale: chiunque poteva essere accolto, senza obbligo alcuno di voto.

Quest'uomo contrasse la peste visitando gli ammalati, prese il viatico con grande solennità, e chiamando attorno a sé i confratelli e i congregari si fece giurare che mai nessuno, laico o protestante (Lutero aveva fondato la sua religione da qualche decennio), se, povero, ne facesse domanda, sarebbe escluso dalla Compagnia.

Il suo corpo è sepolto nell'oratorio di San Bartolomeo a So-

masca nella provincia di Bergamo. Beatificato da Benedetto XIV, canonizzato da Clemente XIII, proclamato patrono universale degli orfani da Pio XI, ebbe un altare con reliquie a Venezia - Mestres, per volontà di Giovanni XXIII.

Il suo nome non ha importanza. Ogni altare ha la sua Pietra Sacra, sopra la Pietra Sacra vien posto il Vangelo per la lettura e il calice per la consacrazione. Ogni Pietra Sacra contiene reliquie. In questo modo, tutti gli altari sono congiunti tra loro, e tutte le messe si celebrano sulle ossa dei martiri: si realizza visibilmente ciò che la chiesa chiama "la Comunione dei Santi". Nominare colui che sta più vicino a mia madre non ha senso, poiché questa è una catena ininterrotta, che comincia prima di Cristo e durerà nei secoli dei secoli.

Al momento in cui fu inserita la Pietra Sacra, immaginavo mia madre che si metteva da parte, per far posto al suo nuovo Amico.

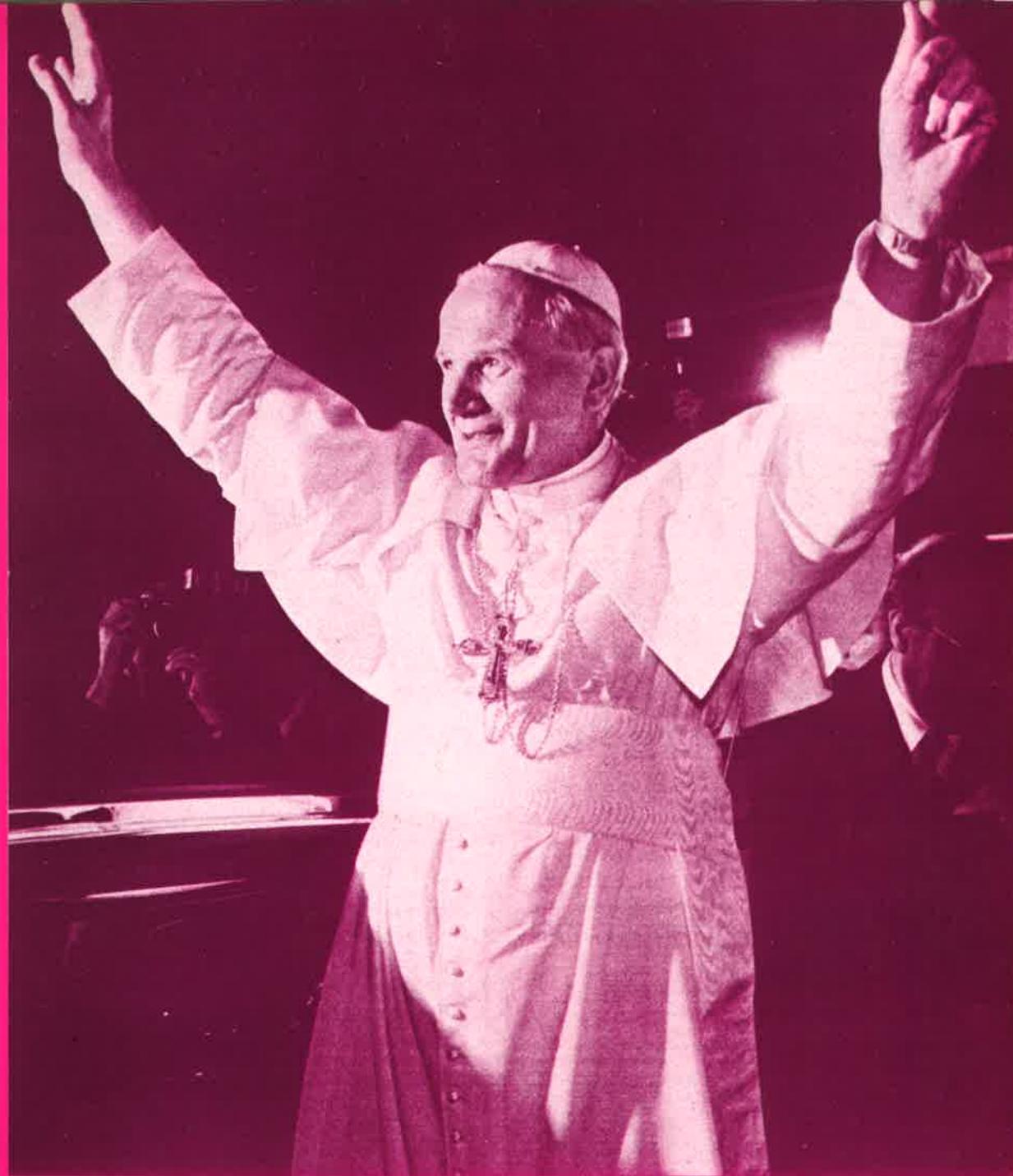
E finito che ho di testimoniare questa sua trasformazione in altare, che fu possibile solo per l'amore, la cultura e la pietà propri del suo mondo, dal quale sono uscito, sento che, scrivendo questo libro, ho fatto esattamente la stessa cosa, costruendole questo altare di parole, secondo l'amore, la cultura e la pietà che sono propri del mondo, nel quale sono emigrato.

VITA SOMASCA

Mensile dei Padri Somaschi - Sped. in abb. post. - gr. III/70 - Anno XX - n. 9 - Novembre 1978

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via San Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO (Ge)

34



GIOVANNI PAOLO II

NUOVO TIMONIERE DELLA BARCA DI PIETRO

vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. Res.: G. Gigliozzi - V. Dir. e Red.: R. Bianco

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968
c. c. p. 4/27454 intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Abbonamento 1978: L. 3.000
Una copia: L. 400

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

in questo numero

- 2 - *Giovanni Paolo II* (S. Raviolo)
- 3 - *E' stato il Papa dell'amore*
(F. Mazzarello)
- 5 - *A Giovanni Paolo I* (F. Mazzarello)
- 8 - *Chi sei tu?* (L. Netto)
- 10 - *Un Cardinale Somasco in Conclave*
- 11 - *Consolante messe vocazionale*
(M. Manzoni, J. Ajani, L. Grimaldi)
- 16 - *Campi scuola vocazionali*
(M. Manzoni, G. Arrigoni,
F. Moscone, A. Busco)
- 20 - VITA SOMASCA - notizie:
(da Roma - S. Alessio, Como - SS.
Crocifisso, S. Mauro Torinese e Al-
bano Laziale, Castelnuovo di Que-
ro, Pescia, Genova, Rapallo - San
Francesco, Guatemala)
- 27 - *Ricordo di persone care*
VITA SOMASCA - documentazione

Giovanni Paolo II nuovo timoniere della barca di Pietro

Quando, la sera del 16 ottobre, i canali di informazione diffusero nel mondo la notizia della elevazione al soglio di Pietro di un cardinale non italiano, la sorpresa fu grande.

Pochi in Italia conoscevano il Cardinale Karol Wojtyla, ma ben lo conoscevano i Cattolici polacchi, che hanno sempre visto in lui un intrepido testimone della fede, in un paese dove il regime marxista rende difficile e spesso rischiosa la pratica della vita cristiana.

Con questa elezione la nazione polacca ha ricevuto la giusta ricompensa della sua ostinata, eroica fedeltà alla Chiesa cattolica e della sua ardente religiosità.

C'è chi ha visto in questo fatto straordinario un segno di svolta nella storia del Cattolicesimo; altri l'hanno interpretato come una affermazione del carattere universale della Chiesa; altri ancora, con una certa superficialità di giudizio, l'hanno visto in chiave di rilancio della politica di avvicinamento della Santa Sede ai paesi dell'Est europeo.

Noi credenti, più semplicemente, guardiamo a tutto questo nella luce della fede, la quale ci assicura che sulle vicende della Chiesa aleggia la potenza dello Spirito Santo. Quindi crediamo che ogni nuovo Pontefice, quale che sia la lunghezza del suo pontificato, sia chiamato dalla Provvidenza divina ad espletare una missione che risponde a determinate istanze non solo della Chiesa, ma del mondo intero.

Giovanni Paolo II ha dinanzi a sé un compito formidabile, che nessuno potrebbe affrontare degnamente senza il sostegno della grazia divina. Ma noi sappiamo che il nuovo Pontefice è anche guidato dalla saldezza della sua fede, dalla profondità della sua cultura teologica e filosofica, dalla ricchezza della sua umanità e dalla sua capacità di dialogare con tutti, nel rispetto di tutti, ma anche nella incrollabile fermezza sui principi.

Attraverso la sua parola e la sua azione pastorale, la Chiesa di Cristo sarà ancora, come sempre, al servizio del mondo, nella difesa dei più autentici valori umani contro tutti coloro che li vogliono distruggere.

E' nostro dovere essergli vicino con la preghiera, accoglierne le direttive, in uno spirito di fiduciosa obbedienza, dividerne le ansietà e le sofferenze.

P. Sebastiano Raviolo c.r.s.

Paolo VI

ALTRI POTRA', e giustamente, parlare di lui come di un Papa intellettuale, o come di un Maestro universale della fede e della morale nei tempi nuovi, o come del Difensore della verità, o come dell'Uomo delle intuizioni profetiche o dei gesti evangelici; o, sotto altri aspetti, della sua umanità ricchissima e molteplice, o della sua santità.

Tutto vero e tutto giusto. Ma tutto questo o nasceva dall'amore o era a servizio dell'amore.

Perciò a me è parso che la nota distintiva, più caratteristica ed espressiva della sua vita e della sua opera, e, particolarmente, in modo più luminoso nei quindici anni del suo pontificato, la nota che costituisce la sorgente di ogni altra, e ogni altra investe e informa, sia stata quella dell'amore. Ho detto "mi è parso". Dico meglio "sono certo". E' una realtà evidente.

Non mi propongo di parlare qui del suo amore per Dio, per Gesù Cristo, per la Vergine SS.ma: amore sempre sui fili di alta, altissima tensione. Mi restringo a parlare del suo amore per l'uomo.



**È STATO
IL PAPA
DELL'AMORE**

1. Come Cristo

Un amore solido: l'amore stesso di Dio, l'amore di Cristo. Il nome di "Paolo", che, salendo al Pontificato, egli scelse, era già indicativo del fuoco d'amore che lo avrebbe bruciato. Dell'Apostolo Paolo fu detto, con estrema aderenza alla realtà; "cor Pauli, cor Christi", "il cuore di Paolo è il cuore di Cristo". Senza fallo, si può ripetere la stessa realtà per Paolo VI. Papa di quella Chiesa Romana, che, secondo la meravigliosa definizione di S. Ignazio di Antiochia, "presiede all'amore", egli ne è stato l'espressione e l'esemplarità vivente e operante.

Si è fatto tutto a tutti, per tutti

far salvi. Già in una lettera del 1930, quand'era Assistente ecclesiastico della FUCI (Federazione Universitaria cattolici italiani), scriveva, ripetendo le parole dell'Apostolo Paolo, « *La pressione della carità mi fa urgenza* »: era un programma di vita e di azione, da cui non avrebbe deflettuto mai, sino alla morte.

Fu suo assillo, gioia e tormento ad un tempo, *l'amore dell'uomo, di tutto l'uomo, di ogni uomo, di tutta l'umanità, della sua esistenza terrena e del suo destino eterno.*

Portava nel suo cuore i bisogni, le aspirazioni, le pene, i dolori di tutti: e, per aiutare tutti, si crocifisse con Cristo. Quando, nel conclave che lo scelse perché Cristo lo investisse della sua autorità di servizio e di amore, gli fu chiesto se

accettava, rispose, ancora con le parole di S. Paolo, di cui assumeva il nome, « *Christo confixus sum cruci* », « Sono inchiodato alla croce di Cristo ».

2. Amore crocifisso

Si è parlato per anni del suo volto freddo, malinconico, quasi senza sorriso. E' falso. Ma se anche così fosse stato, io non mi meraviglierei. Egli incarnava, di fronte all'umanità, soprattutto all'umanità di oggi, così sperduta e sofferente nel corpo e nello spirito, o in ambedue insieme, il cuore di Cristo. E di Cristo la storia dei Vangeli non dice che sorridesse. Dice che pianse.

L'amore più grande sta nel soffrire per chi si ama.

E l'amore di Paolo VI fu un a-

3. Amore universale ed operante

Questo "amore crocifisso", sentito sino allo spasimo del martirio, fu per Paolo VI un amore senza frontiere né di civiltà, né di classi, né di stirpi, né di religioni.

E fu amore operante.

Ne fanno testimonianza irrefragabile i suoi interventi nei quali umilmente, ma con il coraggio e la forza del suo alto prestigio morale, portò il contributo più umano e cristiano, a volte antiveggente e profetico, alla difesa della persona umana, dei popoli poveri ed oppressi, dei perseguitati.

Chi può dimenticare il suo grido lanciato, per una delle "Giornate

more sofferente e tormentato, angosciato e triste, perché egli portava nel cuore, fatti suoi nella maniera più intensa, la sofferenza, il tormento, l'angoscia e la tristezza del mondo. L'amore di Cristo in croce. Il "Papa del Calvario".

Per molti cosiddetti "intellettuali" ci sono voluti alcuni gesti eroici di questo amore umile e forte, per farli ricredere e mutare giudizio. Ma quei gesti grandi, insospettabili e irripetibili, furono solo l'espressione di una virtù, in senso umano e cristiano, che costituiva l'anima della sua anima. Cosa che l'umile gente aveva capito da sempre, anche quando egli dovette dire, con fermezza dei "no", come a riguardo del celibato dei sacerdoti, dell'uso degli anticoncezionali, del divorzio, dell'aborto. Erano "no" che nascevano dall'amore per la Chiesa di Cristo, per l'uomo e la famiglia, per la vita, per l'integrità della persona umana, per la sublimità e la santità dell'amore.

della pace", a tutta l'umanità, ma in primo luogo ai governanti dei popoli: « *Ogni uomo è mio fratello* »?

O quell'altro grido, emesso dinanzi all'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1965: « *Non più guerra!* »?

O quell'altro contro la fame di due terzi dell'umanità: « *Più posti a tavola per i popoli affamati* »?

O lo scossone dato ai più ricchi, spingendo il suo penetrante sguardo profetico nel futuro, con la coraggiosa Enciclica "*Populorum progressio*" a favore del "terzo mondo"?

O l'altro a favore di una vera giustizia sociale, con la Lettera Apostolica "*Octogesima adveniens*", nell'ottantesimo anniversario della "*Charta Magna*" della dottrina sociale cristiana, che è la *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII?

O la sua fermezza a difesa della vita umana, con l'Enciclica "*Humanae vitae*", così contrastata, e pure così divinamente carica di amore per l'uomo, che è tutto e solo di Dio, e non alla mercé dell'egoismo e dei calcoli umani?

O il suo biblico grido contro la violenza d'ogni forma e dimensione?

O quel suo pellegrinare attraverso i Continenti per dire ai popoli più poveri ch'egli e la Chiesa erano con loro e per loro, per portare anche visibilmente, quella *testimonianza di amore* alla quale la carità di Cristo gli faceva urgenza e lo spronava?

O quella sua insistenza tenace nel ricordare ai capi di stato, agli ambasciatori, ai personaggi influenti di ogni paese del mondo, cristiani o no, credenti o no, i diritti della persona umana, e innanzi tutto la libertà?

E il suo amore per quella porzione di umanità che costituisce la *Chiesa di Cristo*, a lui direttamente affidata?

Padre e Pastore non le lasciò mancare mai, anzi le fornì in abbondanza, con lo stesso amore di Cristo, sicurezza di dottrina di fede (chi non ricorda quel "Credo" in chiusura dell'Anno Santo) e di morale; chiarezza e profondità di nutrimento spirituale (gli indimenticabili incontri del "mercoledì" e gli "Angelus" domenicali dalla sua finestra su Piazza S. Pietro).

E anche quando, nella "barca di Pietro", qualcuno si agitava, con infinita pazienza e sofferente amore

lo tenne a bordo, non gettò nessuno a mare.

* * *

Il suo "testamento" è la compagna ultima e appassionata di quell'amore che lo alimentò e lo consumò ad un tempo come su di un altare.

Il mondo e la Chiesa vi sono indicati come la "passione" del suo cuore.

Ricorda alla "Chiesa" che riguardo al proprio stato « abbia ascolto a qualche nostra parola che per lei pronunciammo con gravità e con amore; sull'Ecumenismo, si prosegua l'opera di avvicinamento ai fratelli separati con molta comprensione, con molta pazienza, *con grande amore*; al "mondo" non si gioverà assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, *amandolo, servendolo* ».

* * *

Quel suo *inginocchiarsi* davanti al Metropolita Melitone per baciargli i piedi; quel suo *inginocchiarsi* davanti alle efferate Brigate Rosse per chiedere così, senza contropartita, la liberazione e la vita di Aldo Moro in nome di Cristo, dell'umanità, dell'amore; quel suo *inginocchiarsi* dinanzi al bimbo poliometitico per abbracciare, in lui, ogni sofferenza, sono episodi emblematici di quell'amore, che gli bruciava dentro, come nel Cuore di Cristo: amore unificante, trascendente, sofferente.

Paolo VI, il "dolce Cristo in terra", è stato il profeta della civiltà dell'amore. Così come Cristo - Amore. Un seme che non conosce sterilità.

Franco Mazzarello c.r.s.



A GIOVANNI PAOLO I

COME TU, in 33 giorni di pontificato, abbia affascinato la Chiesa e il mondo intero con tanta intensità da lasciare, con la tua improvvisa scomparsa, lo schianto nei cuori e la costernazione più profonda negli spiriti, forse è, secondo le categorie umane di giudizio, un mistero. Ma per chi sa leggere

**il Papa
del
sorriso**

la storia secondo le categorie di Dio, no, non è un mistero.

Eri venuto da Dio, attraverso la responsabile saggezza di strumenti umani illuminati dallo Spirito Santo, a servizio della Chiesa di Cristo, dell'umanità intera, che è tutta di Cristo.

Alla Chiesa e alla umanità hai portato il sorriso di Dio, la parola di Dio, il cuore di Dio.

Tu sorridevi, e Dio sorrideva in te. Tu parlavi, e Dio parlava in te. Tu amavi, e Dio amava in te.

Sei venuto a noi così, sei restato tra noi (o rapido soffio di vento divino!) così, te ne sei andato così. E la tua immagine resta in noi, incancellabile, così.

Chi ti ha visto così, chi ti ha ascoltato così, dai fanciulli ai giovani agli adulti, dalla gente umile e semplice ai grandi (così come li chiama il mondo), da chi crede a chi non crede, tutti, al ricordo del tuo nome, Giovanni Paolo, ti penseranno e ti sentiranno, per tutta la loro vita, così. La carica di bontà, che tu hai, in così breve spazio di tempo, riversata sul mondo, in ogni anima, è stata una pioggia fecondatrice, il cui benefico influisc resterà.

Il rimpianto universale per la tua scomparsa è un rimpianto senza sconforto e senza amarezza, perché la gioia che tu hai, passando, seminata nei cuori nella luce di Dio, ha tale forza da sopraffare ogni tristezza, da raddolcire ogni lacrima, da rasserenare ogni turbamento.

E ci sarà caro sempre, per noi che ti abbiamo visto passare, ricordare dove scaturiva quella gioia, umanamente misteriosa, ma divinamente luminosa, che anche ora ci conforta, ci sostiene e ci dà coraggio per quel cammino, che tu hai serenamente compiuto e che noi, rimasti, stiamo ancora continuando.

E' un viatico generoso, quello

che tu ci hai dato, di cui non possiamo né vogliamo fare a meno, per giungere alla meta che fu tua ed è anche la nostra, d'ogni uomo figlio di Dio.

Questa gioia serena e rasserena- trice nasceva dal tuo sorriso, dalla tua parola, dal tuo cuore. Un dono di Dio a te, un dono di te a noi per amore di Dio.

QUEL TUO «SORRISO»

Sei passato nella cronaca di quei 33 giorni, fin dal primo istante che ti abbiamo visto comparire sulla loggia di S. Pietro, come "il papa del sorriso". Come tale, senza dubbio, passerai nella storia, anche se quella felice e spontanea reale definizione non dice tutto di te.

Su questo mondo intristito, preoccupato, dolorante, straziato, nutrito d'ansia e di angoscia, immerso nel buio del pessimismo e della paura, assetato di conforto vero per la presente sorte e per il futuro destino, all'improvviso, come una divina confortatrice carezza, apparve su quel balcone il tuo volto sorridente. Avevi sulle spalle il più grave peso del mondo, e sorridevi. Come a dire: figli miei, sono qui con voi a portare la croce dell'esistenza terrena, così pesante, così dolorante per tutti, ma specialmente per i poveri, gli oppressi, gli incompresi, gli affaticati, gli stanchi, i delusi, i disperati. Coraggio! Io voglio aiutarvi a portare la vostra, e chiedo a voi di aiutare me a portare la mia. E' difficile, sì, ma non impossibile, perché Cristo è con noi. E se Cristo è con noi, dobbiamo sollevare l'animo, aprirlo alla speranza, alla certezza. Insieme, niente ci abatterà, niente ci farà disperare; insieme risolveremo i nostri piccoli e grandi

problemi. Ci faremo coraggio a vicenda, e Cristo farà coraggio a tutti.

Questo significava quel tuo sorriso aperto, genuino, rassicurante, che Dio versava su di noi attraverso il tuo volto. Un sorriso che, in quel momento e in tutti gli altri che ti abbiamo visto, nasceva dalla fede, dalla speranza, dall'amore, e, profondamente in esse radicato, per lunga consuetudine di vita di unione con Dio, ne traeva, per te e per tutti, certezze luminose confortatrici.

Ognuno di noi, tutta la Chiesa, tutto il mondo, abbiamo d'un colpo capito il perché di quel tuo sorriso e la carica immensa che esso, nella sua semplicità, conteneva per noi, e d'un colpo abbiamo anche sentito che non potevamo non amarci intensamente. Sei divenuto d'un colpo "tutto nostro", come noi eravamo tutti tuoi.

Quel tuo sorriso era una calamita che sprigionava, attirandoci col tuo volto umano, tutta la sua potenza divina e ci contagiava, felicemente, per sempre. Dava respiro al mondo.

QUELLA TUA «PAROLA»

E da quelle labbra, ateggiate a mite sorriso, uscivano quelle tue parole, che Dio stesso ti versava nel cuore: semplici come è semplice Dio, illuminanti come è illuminante Dio, invitanti, incoraggianti, convincenti, penetranti come è Dio: sicure e vere, come sicuro e vero è Dio.

In 33 giorni non ci hai detto tante parole, ma ci hai detto tutto in quelle poche parole; ci hai detto quanto avresti potuto dire in 50 anni di pontificato, tutto quello che

è necessario per vivere da figli di Dio, in questa vita terrena che passa, in funzione di quella che non ha tramonto: ci hai parlato della fede, della speranza, dell'amore, in cui occorre crescere e progredire; ci hai parlato della fraternità, della solidarietà, della pace, della giustizia, senza di cui non si dà vita sociale e civiltà vera; ci hai parlato della "grande disciplina" da praticarsi da tutti nella Chiesa, dai ministri di Dio ai semplici fedeli; dell'obbedienza, della serietà del ministero di evangelizzazione, dell'unione dei cristiani da costruire e perseguire senza sosta; ci hai parlato della preghiera e ci hai chiesto di pregare.

E tutto questo, che ci basta per la vita presente e la futura, ce lo hai detto con quel tuo linguaggio nuovo, piano, alla mano, semplice, come il linguaggio di Cristo stesso, chiamando anche accanto a te, come Lui, i fanciulli, per "aiutarti" a fare capire ai grandi. Ce lo hai detto con quella tua parola, che tutti capivamo, che colpiva la mente e il cuore, e vi scendeva e vi restava e vi si annidava dolcemente ad estinguere ogni fame ed ogni sete, a confortare ogni pena, ad accrescere ogni gioia, a rassicurare ogni incertezza, ad illuminare ogni dubbio, a far pensare.

E anche quando, al momento opportuno, si faceva più forte, venuta a volte di delicato umorismo

o di carezzevole ironia, giungeva sempre al bersaglio senza destare ombre di rifiuto, perché si sentiva, dentro, che era parola di amore.

QUEL TUO «CUORE»

Sì, perché quel tuo sorriso dolce e affascinante e quella tua parola limpida e calda partivano dal tuo cuore. E Dio ti aveva dato, per la Chiesa e per l'umanità, il suo cuore, il cui palpito è palpito universale di amore.

E così tutti capivamo, vedendoti ed ascoltandoti, che tu, quel cuore, lo portavi, come dire, in mano, in quel tuo gesto che significava sempre dare; capivamo che ogni suo palpito diventava parola sulle tue labbra. Capivamo che tu ci portavi tutti dentro, tutti e ciascuno, che tu avevi fatto posto, nel tuo cuore, al mondo, senza esclusione di nessuno. Ci sentivamo, con gioia e commozione profonda, amati da te come amati da Dio.

Ed è forse anche per questa intensità di amore che il tuo cuore non ha retto e si è bruciato come un olocausto sull'altare della carità. E la gente lo ha intuito, tra lo stupore e la commozione, ed è venuta, numerosa come non mai, a salutarti un'ultima volta, e per moltissimi anzi era la prima, come se

ti avesse conosciuto ed amato da sempre.

* * *

Ci sei stato Padre su questa terra per 33 giorni soltanto, ma ci hai accumulato e lasciato una eredità così ricca, che non ci basta la vita a consumarla. Di tutto quello che Dio ti aveva dato per noi, chiamandoti a rappresentare Cristo nel mondo in una tappa veloce senza respiro, tu non hai tenuto niente per te; ce l'hai versato nel cuore tutto, con intensa premura, come se il tempo ti dovesse mancare.

Ci hai dato il sorriso e la gioia, perché li portiamo per le vie del mondo, in cuore e sul volto, a sollievo dei fratelli, anche sotto il peso della croce, perché dalla croce viene la gioia vera del mondo.

Ci hai dato la parola di vita, perché, vivendola, la ripetessimo, semplice, convincente, vera, per le vie del mondo ad illuminazione, conforto, incoraggiamento e salvezza dei fratelli, che non hanno avuto la felice sorte di udirla da te.

Ci hai dato il tuo cuore, perché imparassimo a donarci, a Dio e ai fratelli, in carità sincera, senza risparmio.

Non ci hai lasciati soli. Tu continui a vivere in noi. Continui a sorriderci, a parlarci, ad amarci.

E noi non faremo sciupio, ma tesoro, della tua preziosa eredità.

P. Franco Mazzarello c.r.s.

Telegramma di Papa Wojtyla in risposta all'indirizzo di devoto omaggio del nostro Rev.mo P. Generale.

CON VIVA GRATITUDINE PER AFFETTUOSI VOTI AUGURALI OCCASIONE SUA ELEVAZIONE SOMMO PONTEFICE SUA SANTITA' GIOVANNI PAOLO II RICAMBIA DEVOTO PENSIERO CON PARTICOLARE BENEDIZIONE APOSTOLICA PEGNO SUA PATERNA BENEVOLENZA MENTRE CHIEDE COSTANTE PREGHIERA PER FELICE COMPIMENTO SUO UNIVERSALE MINISTERO.

CAPRIO SOSTITUTO

CHI SEI TU ?

NEL NUMERO "VS" DI APRILE, ha preso il via una serie di articoli ispirati alla leadership di San Girolamo Emiliani. L'intento era, e rimane, di favorire gli amici lettori nella laboriosa costruzione delle varie comunità cristiane (chiesa locale, gruppi spontanei, famiglia). Ci diranno loro se ne avranno tratto utilità. Il nostro collaboratore, p. Lorenzo Netto, dopo aver evidenziato le prime due qualità fondamentali (COSCIENZA LIMPIDA — ATTEGGIAMENTO SERENO E DECISO) richiede in un autentico leader cristiano, prosegue le sue riflessioni.

3. Altruismo

Il Leader sa amministrare talenti e risorse, non per egoistico interesse personale, ma a beneficio degli altri.

Tentiamo di provarci in profondità:

- ◆ quale uso faccio di quei settori della mia personalità, là dove mi sento più abile, industrioso e capace?
- ◆ li pongo al servizio di Dio, per i progetti del Regno di Dio?
- ◆ o me ne servo per ottenere il massimo rendimento possibile, nel quadro di interessi puramente, o prevalentemente, individualistici?
- ◆ ho imparato a fidarmi (nella realtà pratica, terra terra) della Provvidenza divina, per ogni cosa necessaria?
- ◆ oppure sono turbato, ansioso, inquieto? gestisco malamente il mio miglior tempo, le mie migliori energie, al fine di sentirmi garantito, al cento per cento, in ogni evenienza di vita? accu-

mulando, forse, per gli scassinatori, la ruggine e la tignola?

* * *

La valutazione, ed il modo di usare il denaro, rivelano sorprendentemente se noi, e chiunque altro, abbia stoffa di leader. Come si spende il denaro dimostra se sappiamo, o meno, autogestirci sapientemente a livello di talenti e risorse personali. Il denaro polarizza. E' uno strumento quanto mai attraente. Un punto di partenza (obbligato?) per dare il via a tante iniziative, importanti, utili, necessarie... ma anche superflue, presuntuose, supererogatorie. Dal come amministra il suo denaro una persona palesa il suo carattere di fondo. Se abbia più interesse nei suoi comodi. Se sia disinteressato e altruista. Se possa ricoprire il ruolo di leader all'interno di una comunità cristiana.

Un confronto col Santo.

Certamente San Girolamo ha colto i pressanti inviti di Cristo di trafficare i talenti personali — di donare agli altri ciò che avrebbe voluto ricevere da loro — di fare del bene a tutti, indiscriminatamente — di coltivare elevanti (e bene-

fiche) amicizie — di non far alcun affidamento sulla sicurezza delle "tane" per volpi, né dei "nidi" per uccelli.

Comincia a dar via denaro e beni materiali. Trattiene (momentaneamente) soltanto i soldi vincolati dalla sacralità del testamento di sua madre. Il resto se ne va: prima il superfluo, poi l'utile, finalmente anche il necessario.

Mettiamoci in ascolto. Ecco la sequenza, registrata in HI-FI, dal solito amico veneziano.

« Per molti anni amministrò i beni familiari, diresse il commercio delle stoffe di lana (per conto della cognata vedova, e dei nipoti orfani), senza però volerne mai utile alcuno, anzi solamente per pura ed autentica carità... »

... (Durante l'epidemia del 1528) in pochi giorni spese tutto il denaro che aveva, vendette vestiti, tappeti, ed ogni altra suppellettile della casa, consumando tutto in questa santa impresa. Poi si tolse l'abito civile, indossò un vestito di panno rozzo, con scarpe grossolane e un mantellino... ».

Senza poterlo prevedere, si stava addestrandolo per un'altra ammi-

nistrazione, per un'altra, ben più nobile e alta, leadership.

Fu il suo, utopismo o coerenza?

L'utopismo dei santi è la loro coerenza al vangelo di Cristo!

Sì, perché generosità e altruismo nascono dalla certezza che Qualcun Altro si prenderà cura di noi e delle nostre necessità. Valiamo ben più di due passerelli!

Certo, se fossi abbandonato a me stesso, se fossi solo, se dovessi occuparmi di ogni cosa, se dovessi provvedere tutto da me... allora potrei giustificare anche l'ansietà, l'inquietudine, e il cumulo dei beni. Ma il Padre mio sa già di quanto abbisogno, prima ancora che io apra la bocca per chiedere. Perché allora dovrei buttarmi in tutte le occasioni per farne altrettante opportunità di guadagno, di rendita, di accrescimento economico? Meglio è, molto meglio, lasciare che altri — tanti altri — abbiano parte ai miei beni. Se li prendano anche tutti. Il Padre non mi lascerà a mani vuote quando verrà il mio turno.

Più o meno così l'opinione del Santo. E la sua statura.

4. Annunciare il Vangelo

La "bella notizia" è questa: Dio ci ama. Dio ci dona suo Figlio nonostante (... o proprio perché ...) noi siamo peccatori!

L'Emiliani intuisce che la bella notizia va ritrasmessa alla gente attraverso i canali della testimonianza personale. Per rendere credibile il Dio che noi proclamiamo Dio di amore, chi c'incontra, chi ci conosce, chi vive e lavora con noi, deve

sentirsi amato da noi, deve sperimentare la nostra pronta e incondizionata accettazione. Se io accollo lui, egli accoglierà il Dio che gli annuncio. L'amore del Padre passa attraverso lo schermo della mia viva testimonianza. In diretta.

Così lo registra un frate carismatico, suo ammiratore: « ebbe ardentissimo desiderio di attirare a Dio qualunque stato, grado, e condizione di persone. Ardente di carità divina, per amore del Vangelo, cominciò da voi, con tanta dolcezza e benignità, medicandovi anime e corpi, tanto che il profumo delle sue virtù rende onore al Signore per tutte le terre di Lombardia. E là dove prima le vostre stesse voci gridavano: muoio di fame, muoio di freddo, ora invece cantano le lodi del Signore, giorno e notte ».

Incoraggiamento, aiuto, sostegno, affetto, tenerezza, creano le condizioni per la nascita della comunità cristiana.

Il manifesto evangelico per la conquista del mondo non è forse lì da duemila anni...: « annunciate ai poveri il lieto messaggio — proclamare ai prigionieri la liberazione — ridare la vista ai ciechi — rimettere in libertà gli oppressi »? Dopo il primo firmatario (Luca 4, 18), centinaia di Santi, veri leaders della comunità cristiana, l'hanno sottoscritto, spesso con il proprio sangue.

In un mondo affamato di amore e accoglienza, i nostri interventi di sostegno e incoraggiamento. I nostri gesti di comprensione. La bontà e il perdono. Sono la sorgente inesauribile di benedizione per tutti i nostri fratelli, anche quelli che pensano di essere accampati su un'altra sponda. (continua)

P. Lorenzo Netto c.r.s.

DIMENSIONI NUOVE '79

per affrontare insieme gli interrogativi più grossi del nostro tempo

Interrogativi giganteschi che esigono di essere decifrati insieme nel dialogo, e nel confronto.

Dimensioni Nuove è uno spazio offerto ai giovani per esprimersi e confrontarsi in tutta libertà, fuori delle gabbie ideologiche.

Mensile, 80 pagine, documentazione fotografica di alto livello, abbonamento annuo £. 5.000; gennaio-dicembre 1979.

C/C N. 2/45210 intestato a: DIMENSIONI NUOVE - L. D. C. Corso Francia, 214 10096 Leumann (Torino).

ROGATE ERGO

rivista di animazione vocazionale

E' la rivista degli operatori dell'orientamento giovanile e degli educatori cristiani.

ROGATE ERGO - Rivista mensile Abb. Annuo: Italia £. 4.000.

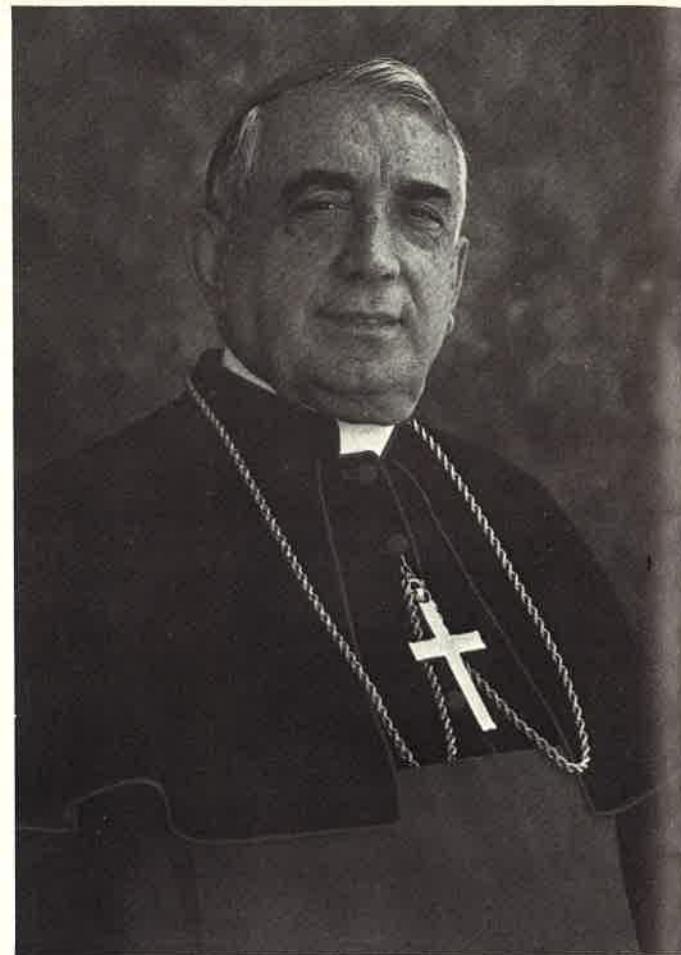
C/C N. 1/24093 intestato a: ROGATE ERGO Via Tuscolana, 167 00182 Roma

Un Cardinale Somasco
in Conclave

L'Arcivescovo MARIO CASARIEGO

Nato in Figueras de Castropol, arcidiocesi di Oviedo, 13 febbraio 1909; ordinato 19 luglio 1936; eletto alla Chiesa titolare di Pudenziana 15 novembre 1958; consacrato 27 dicembre 1958; promosso alla Chiesa titolare Arcivescovo di Perge 12 novembre 1963; succeduto per coadiutoria a Guatemala 12 dicembre 1964; da Paolo VI creato e pubblicato, nel Concistoro del 28 aprile 1969, Cardinale del Titolo di S. Maria in Aquiro, Diaconia elevata pro hac vice a Titolo Presbiteriale; Arcivescovo di Guatemala; Membro della Congregazione per le Cause dei santi.

Rimasto molto presto orfano di entrambi i genitori, si trasferì a El Salvador, dove — nel 1924 — entrò nella congregazione dei Padri Somaschi, passando quindi a compiere il noviziato in Italia presso il santuario di San Gerolamo Emiliani a Somasca, dove emise la professione religiosa il 3 ottobre del 1930. Dopo aver seguito i corsi di filosofia in Italia, nel 1932 rientrò a El Salvador dove portò a termine la preparazione teologica. Negli anni successivi s'impegnò nell'assistenza agli orfani e ai ragazzi disadattati dell'istituto somasco di La Ceiba presso El Salvador — del quale divenne rettore nel 1948 — e intraprese iniziative per la promozione sociale dei più poveri, divenendo tra l'altro molto noto nel mondo politico salvadoregno, al cui interno svolse più volte opera di mediazione e di pacificazione. Nel 1954 fu nominato consigliere della vice-provincia somasca di El Salvador e tre anni più tardi vice-provinciale. Nel 1958 fu nominato da Papa Giovanni XXIII vescovo titolare ausiliare dell'arcivescovo di Guatemala, nella omonima vicina repubblica. Cinque anni



più tardi Paolo VI lo promosse arcivescovo titolare di Perge e coadiutore con diritto di successione dell'arcivescovo di Guatemala, cui successe il 12 dicembre del 1964. Nell'arcidiocesi di Guatemala, di fronte all'indigenza della massima parte della popolazione diocesana, s'è impegnato in una coraggiosa azione sociale sulla linea dell'enciclica *Populorum Progressio* che lo ha portato a denunciare la dura situazione dei popoli in via di sviluppo nell'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York e che è proseguita, pur nelle difficoltà della situazione politica interna di cui fu esempio il suo rapimento ad opera di un gruppo di violenti nel marzo del 1968.

Comunicato diffuso dalla Sala Stampa della Santa Sede in Vaticano.

1978 Consolante messe di consacrazioni Religiose e Sacerdotali

Ordinazioni Sacerdotali

La Domenica di Passione, 12 marzo 1978, a Como, nella Basilica del SS.mo Crocifisso, il Vescovo Mons. Teresio Ferraroni, conferiva l'ordinazione sacerdotale a tre giovani diaconi somaschi della Provincia lombardo-veneta: **Don Gerosa Giuliano** della parrocchia di Cremella Brianza (Co), **Don Trezzi Piero** di Casate Ticino (Mi) e **Don**



Giuseppe Speranzetti di Dongo (Co).

Concelebravano con il Vescovo molti confratelli dell'Ordine dei Padri Somaschi e vari altri Sacerdoti delle parrocchie dei neo-presbiteri. La Basilica era gremita di fedeli arrivati da Dongo, da Casate e da Cremella. Mons. Ferraroni ha delineato la figura del "prete" come deve presentarsi alla società di oggi.

I Padri novelli esercitano ora il loro apostolato in alcune opere dei Padri Somaschi: Padre Speranzetti tra gli orfani dell'Istituto Emiliani di Magenta; Padre Gerosa a Somasca presso l'orfanotrofio "Villa S. Maria"; Padre Trezzi a Corbetta, come Insegnante nel nostro Collegio Vocazionale.

* * *

Sabato 30 settembre alle ore 9, nella Basilica di S. Ambrogio in Milano, il Vescovo ausiliare Mons. Tresoldi, ha ordinato Sacerdote il diacono somasco **Don Luigi Brenna** di Costamasnaga Brianza (Co). Il neo-presbitero ha celebrato la sua prima S. Messa al paese natio la domenica 1 ottobre circondato da numerosi confratelli e da una schiera di giovani che hanno festeggiato in quella ricorrenza l'inizio dell'anno oratoriano, dopo



una intensa settimana liturgica di preparazione spirituale.

Altri due seminaristi di 3a media e di 4a ginnasio della stessa parrocchia di Costamasnaga, risiedono presso il nostro seminario minore di Ponzate e intendono proseguire la strada del novello Sacerdote.

Padre Luigi Brenna esercita ora il suo ministero sacerdotale in USA



NEIVE: Mons. Vallainc si congratula con la mamma di Don Paolo Alutto.

presso il nostro istituto per ragazzi abbandonati di Manchester, dove aveva già fatto la sua esperienza da chierico durante le vacanze estive.

* * *

Sabato 17 giugno alle ore 19,30, con l'imposizione delle mani di S. E. il Card. Albino Luciani, già Patriarca di Venezia, poi Papa Giovanni Paolo I per soli 33 giorni, è stato consacrato Sacerdote il diacono **Paolo Ferrer**, vocazione sbocciata nella nostra parrocchia del Cuore Immacolato di Maria e nella stessa ordinato Sacerdote somasco « per andare a portare il Vangelo a tutte le genti ».

* * *

Pochi giorni dopo, sabato 1 luglio, a Treviso, S.E. Mons. Antonio Mistrorigo ha ordinato Sacerdote il diacono **Don Livio Donà** della Comunità "Casa Miani" in Somasca, che ha celebrato la sua prima Mes-

sa Solenne nella parrocchia di San Pio X della stessa città.

* * *

Nel 1978 anche la Provincia ligure - piemontese ha ricevuto dal Signore il dono di cinque sacerdoti novelli: **P. Paolo Alutto**, ordinato



Prima Messa del P. Paolo Bruschi a Casale Val Taro di Parma.



Prima Messa a Mathi del P. Leonidio assistito dal fratello Sacerdote P. Gianni e da Don Giacomo Gianolio.

l'11 marzo a Neive dal Vescovo di Alba Mons. Fausto Vallainc; **P. Leonidio Biancotto**, ordinato il 22 aprile a Mathi Canavese da Mons. Anastasio Ballestrero, Arcivescovo di Torino, che il 3 giugno nella nostra parrocchia di N. S. di Fatima ordinava pure **P. Paolo Bruschi** e

P. Enzo Trambaiolo; **P. Giacomo Gianolio**, ordinato il 9 settembre a Montà d'Alba da Mons. Fausto Vallainc.

A questi nostri fratelli neo-Sacerdoti, giunga ancora l'augurio per il loro ministero e per l'apostolato al quale sono stati destinati.

Nuovi Diaconi Somaschi:

a MAGENTA

Sabato 18 marzo 1978, a Magenta, nella Chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni Battista e S. Girolamo Emiliani, la famiglia somasca ha partecipato con gioia alla sacra ordinazione diaconale di **6 Chierici Somaschi** con la viva partecipazione di numerosi fedeli, parenti, amici e confratelli. Ha presieduto la concelebrazione eucaristica S. E. Mons. Giacomo Biffi, Vescovo ausiliare di Milano. Ha contribuito a rendere interessante ed originale il

rito l'attenta partecipazione della comunità giovanile parrocchiale di Magenta, coordinata dal premuroso novello parroco, P. Rigato Francesco.

All'omelia, il presule ha sottolineato l'importanza del ministero diaconale e dell'opera di questi nella comunità ecclesiale.

Con questo importante passo, prima del Sacerdozio, i nostri sei chierici ora sono ufficialmente al servizio della Chiesa, a servizio di tutti i cristiani. Ora devono genero-



samente donarsi a tutti per compiere la loro missione, proprio come nelle prime comunità cristiane. Sostenuti dalla grazia sacramentale, nel ministero della liturgia, della predicazione e della carità, devono servire il popolo di Dio, ricordando il monito di S. Policarpo: « Misericordiosi, attivi, camminanti nella verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti ».

La Messa è proseguita sempre con viva partecipazione e interesse. Al termine, un ringraziamento a S. E. Mons. Biffi, poi tutti in cortile a congratularsi con i sei diaconi, augurando loro di potere essere sempre degni ministri di Dio, solleciti in tutto e dappertutto delle necessità dei fratelli.

Ajani Josè

a CAPRIANO BRIANZA

Il 27 maggio, nella Chiesa parrocchiale di S. Stefano di Capriano Brianza (Mi), ancora S. Ecc. Mons. Giacomo Biffi, consacrava diaconi i due Chierici Somaschi **Redaelli Francesco** di Capriano e **Sacchi Nino** di Valmadrera. Erano presenti vari confratelli che hanno concelebrato col Vescovo e una gran folla di fedeli.

I due novelli diaconi prestano ora servizio di apostolato: Don Nino, all'orfanotrofio di Pavia e Don Francesco presso il probandato-studentato somasco di Parzano di Orsenigo (Co).

a S. MAURO TORINESE

Il 15 ottobre il Chierico **Elastico Oliviero** è stato ordinato diacono da Mons. Maritano, Vescovo ausiliare di Torino, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Pulcherrada.

Professioni Religiose:

a VALMADRERA

Domenica 9 aprile, nella prepositurale di Valmadrera, il nostro Ch. Nino Sacchi, nativo di quel paese, faceva i voti solenni davanti alla comunità parrocchiale e ai confratelli. Presiedeva il rito della professione religiosa il Padre Provinciale, Padre Cesare Arrigoni, assistito dal Prevosto di Valmadrera, Don Parmigiani, che è anche Vicario Episcopale della zona di Lecco - Erba. Hanno concelebrato molti confratelli venuti da ogni parte. Erano presenti anche gli orfani del Convitto Pavese, dove il neoprofesso svolge la sua opera di apostolato.



VALMADRERA: i Voti Solenni del Ch. Nino Sacchi.

al COLLEGIO SOAVE di BELLINZONA (Svizzera C.T.)

Lunedì 17 aprile al Collegio Soave di Bellinzona, il nostro Fratel Marco Negri, Maestro delle Scuole Elementari, ha fatto la sua professione religiosa solenne. Erano presenti, oltre il Padre Provinciale, P. Cesare Arrigoni, confratelli di Somasca, Corbetta, Como e i novizi della casa di Parzano con il loro Maestro Padre Calvi Riccardo, due novizi spagnoli da Somasca e vari amici dei Padri del Collegio di Bellinzona. Alla funzione hanno partecipato gli alunni del Collegio che hanno rallegrato la cerimonia con chitarre e canti giovanili, sotto la guida del caro Fratel Ido.

a CORBETTA

Domenica 7 maggio il nostro Collegio Vocazionale di Corbetta

BELLINZONA:

Fr. Marco coi Confratelli ed Amici dopo l'impegno dei Voti Solenni.



rigurgitava di ragazzi e parenti con molti Padri e Sacerdoti. Il Ch. Redaelli Francesco emetteva la sua professione solenne. Gli facevano corona i suoi compagni di noviziato, Padre Eufrazio Colombo, i Ch. Nino Sacchi e Papini Adalberto.

Quella giornata è stata veramente un momento forte di anima-

zione vocazionale per i ragazzi e i giovani che vi hanno partecipato.

a S. MAURO TORINESE

Il 24 settembre a Villa Speranza hanno emesso la loro professione solenne i Chierici Franco Fisso-re e Piergiorgio Mosso.



CORBETTA:

il Ch. Redaelli posa con alcuni Confratelli dopo la cerimonia dei Voti Solenni.



da SOMASCA: Noviziato interprovinciale

Il 16 settembre scorso nel Santuario di Somasca si sono consacrati a Dio i Novizi Somaschi:

Francisco Ramirez Mochales di Torrejón de Ardóz (Madrid);

José Luis Moreno Blasco di Albaladejo del Cuende (Cuenca)

entrambi della Vice Provincia di Spagna.

Augusto Bussi Roncalini di Brunate (Como);

Antonio Borali di Calolziocorte (Bergamo);

Stefano Basso di Postioma (Treviso);

Italo Dell'Oro di Valmadrera (Como);

Attilio De Menech di Treviso;

Ernesto Rusconi di Valmadrera (Como);

Antonio Zavattin di Carbonera (Treviso) tutti e sette della Provincia Lombardo - Veneta.

In una suggestiva celebrazione, nove giovani, nel fiore dei loro anni, hanno pronunciato il loro "sì", hanno con coraggio dichiarato: « Signore, prendimi, sono tuo ».

Anche se la vita dei Religiosi è oggi spesso difficile, al punto da non fare più meraviglia se sono il primo bersaglio della subdola persecuzione dei nemici della Chiesa, fa piacere e dà fiducia vedere che ci sono ancora giovani che sanno sfidare certe mentalità dei tempi nostri e rispondere generosamente all'appello del Maestro Gesù: « se vuoi essere perfetto ... vieni e seguimi ».

Con ragione scriveva Papa Giovanni XXIII di v. m.: « abbiamo ferma fiducia che la gioventù del nostro secolo non sarà meno generosa di quella di altri tempi ».

A fare corona a questi giovani si sono notati parenti, amici e conoscenti, in particolar modo papà e mamme che tradivano una particolare commozione e, con lacrime di gioia, raccoglievano il grande frutto dei loro molteplici sacrifici offerti al Signore affinché l'azione della Grazia potesse meglio operare nei figli chiamati ad una vocazione di elezione.

Che l'esempio di questi giova-

ni abbia ad essere seguito da tanti altri desiderosi di testimoniare Cristo in mezzo agli uomini e diventare Padri degli orfani e guide della gioventù.

* * *

Cinque giorni prima, l'11 settembre, avevano dato inizio al loro Noviziato **Ottavio Bolis** di Somasca e **Giovanni Giove** di Martina Franca della Provincia Lombardo-Veneta; **Albano Allocco** di Riva di Chieri (To) e **Domenico Soldano** della Madonna del Pilone (Cn) della Provincia Ligure-Piemontese; **Pablo Muelas** di Torrecilla (Cuenca) della Vice Provincia di Spagna.

P. Luigi Grimaldi c.r.s.



CAMPI SCUOLA VOCAZIONALI

I campi scuola estivi vocazionali sono terminati; i ragazzi sono ritornati nelle loro famiglie e alle loro comunità parrocchiali. Mi sembra perciò giusto dare uno sguardo retrospettivo e presentare agli interessati, per una verifica, una sintesi del lavoro che si è cercato di realizzare e le finalità di questa attività pastorale giovanile.

Il campo scuola vocazionale è "una esperienza privilegiata" di vita comunitaria di vera amicizia di ragazzi o giovani, che accettano liberamente un periodo di "scuola" di vita cristiana molto impegnata, capace di fare cogliere loro il senso e il significato della vita e di fare intravedere la possibilità di dare un orientamento solido alla loro vita cristiana, facendoli uscire dal loro egoismo, dalle loro paure, dall'indifferentismo e dalla salutarità del loro impegno.

Perciò nei campi scuola vocazionali vengono presentati ai ragazzi e ai giovani non soltanto dei ruoli da esercitare nella loro vita o degli spazi da coprire o posti da occupare; ma i ragazzi e i giovani vengono aiutati ad accogliere la loro vita come un grande valore, un grande dono di Dio che essi non possono tenere egoisticamente per se stessi, ma che devono fare crescere e realizzare con gli altri e per gli altri.

E' stato appunto questo l'itinerario base che si è seguito nei campi scuola vocazionali estivi, attraverso le varie giornate della amicizia, della vita, dei talenti, del dono-servizio, della conoscenza intima di Gesù Cristo, della riscoperta del battesimo e del proprio impegno cristiano nella Chiesa e specialmente nella propria comunità parrocchiale, nella presentazione delle varie particolari vocazioni secondo i doni dello Spirito a servizio di tutta la Comunità.

Campi Scuola di Ponzate

Hanno partecipato ai campi scuola vocazionali di Ponzate 55 ragazzi delle medie inferiori, che erano già stati la maggior parte seguiti durante l'anno negli incontri mensili: 12 della Diocesi di Como;

14 della Diocesi di Milano; 29 della Diocesi di Bergamo provenienti dalle parrocchie della Valle di S. Martino, così distribuiti: 8 ragazzi da Sala di Calolzio, 3 da Erve, 4 dal Pascolo di Calolzio, 4 da Fop-

penico di Calolzio, 10 da Villasola di Cisano Bergamasco.

Verso la fine del campo scuola, dopo una giornata di deserto in cui i ragazzi hanno dato segno di responsabilità e maturità, impegnandosi molto seriamente nel silenzio, nella preghiera e nella riflessione del ritiro spirituale, si è celebrata la giornata sacerdotale che si è conclusa con una solenne concelebrazione a cui hanno partecipato vari Sacerdoti delle parrocchie dei ragazzi presenti al campo: per la Valle di S. Martino era presente Don Camillo Belloni, Vicario della zona VIa della Diocesi di Bergamo.

I risultati concreti di questi campi vocazionali sono i seguenti: i ragazzi hanno imparato a pregare e hanno pregato molto sia da soli che comunitariamente, nell'uso dei salmi e nell'adorazione privata e pubblica in cappella. I ragazzi hanno imparato a vivere con gli altri e a servire gli altri; si sono impegnati privatamente e poi pubblicamente davanti ai loro genitori nella giornata della famiglia, a pregare e a leggere ogni giorno insieme a loro una pagina del Vangelo, facendo insieme una riflessione e revisione di vita. I ragazzi si sono impegnati infine a servire attivamente nelle loro parrocchie come chierichetti, cantori, lettori o in altre mansioni particolari dei loro luoghi d'origine.

Quei ragazzi poi che già durante l'anno e soprattutto nel periodo dei campi scuola, hanno manifestato una particolare apertura e disponibilità ad una vocazione di speciale consacrazione, sono stati seguiti in modo particolare, sono stati segnalati ai loro Sacerdoti e si è parlato di questo loro orientamento con le loro famiglie. Questi ragazzi sono stati poi invitati, a continuare il discorso iniziato e ad approfondire il loro orientamento di vocazione specifica nell'ambiente adatto



per loro del seminario diocesano o religioso.

Il campo scuola vocazionale non è terminato nel giorno fissato; ma continua durante l'anno negli incontri mensili spirituali di preghiera e di riflessione sia in parrocchia e sia nel luogo della esperienza viva dei campi scuola voca-

zionali. Se questi ragazzi saranno seguiti personalmente dai loro Sacerdoti e sostenuti dall'esempio delle loro comunità di fede, persevereranno certamente nel "gusto della preghiera" e si orienteranno verso scelte di speciale vocazione.

P. Mario Manzoni c.r.s.

Campo Scuola "Amici di Treviso", Lamon '78

«Vieni! Ti aspettiamo a Lamon, al Campo Scuola "Amici di Treviso"».

A questo invito hanno risposto venticinque ragazzi "in gamba", tra la V Elementare e la I Media, con cui ci si era mensilmente incontrati, durante l'anno scolastico, alla Madonna Grande di Treviso.

A Lamon, un'amena località, posta sopra Feltre nella valle del Cismon, ospiti nella ridente casa dei Padri Missionari Saveriani di Zelarino, abbiamo trascorso dieci giorni di intenso impegno in: giochi, gite, canti, incontri formativi e di preghiera; un vero tours de force...

«Che bello che è stato!...» e «Peccato che siano già finiti!...» sono stati i commenti nell'ultimo giorno, dedicato al festoso incontro con i Genitori.

Ma quanti riusciranno a percepire la voce della chiamata del Si-

gnore a cose ancora più impegnative, come la vita di Seminario in una prospettiva di donazione ai più bisognosi, quali i bambini orfani ed abbandonati, sull'esempio di S. Girolamo?

Non ci interessa il numero, purché ognuno dei partecipanti abbia capito, tornando alla propria casa, che è bello vivere una vita di impegno e di altruismo cristiano.

Vacanze "Lamon '78",

E' stata la seconda edizione del Campo Scuola, effettuata dal 18 agosto al 3 settembre, sempre a Lamon, per il gruppo dei nostri Seminaristi.

Però con altro stile.

Giochi, grandi escursioni, preghiera e, senza ammalarci, un po' di lezioni scolastiche, essendo ormai prossimo l'inizio delle Scuole.

Abbiamo vissuto momenti di forti emozioni:

- l'elezione di Papa Luciani, il cui paese non dista tanto da Lamon;
- la conquista di cime, quali il Monte Coppolo e il Monte Pavione;
- il trovarci nelle viscere della terra, nell'escursione alle grotte affascinanti del Senaiga;
- la preghiera sotto le stelle in una serata di incanto, per la limpidezza del firmamento e il panorama da presepio, in cui appariva il paese di Lamon... Non potremo dimenticare troppo presto queste vacanze!!!

Come pure la gratitudine per la cordiale e fraterna ospitalità dei Padri Saveriani.

P. Giovanni Arrigoni c.r.s.



Campi Scuola Estate '78 a Lemie (To)

A Lemie, nella valle di Viù, la comunità di Cherasco ha organizzato, come negli anni scorsi, due Campi Scuola: uno dal 3 al 14 luglio per ragazzi di 2a e 3a media, il secondo dal 14 al 26 luglio per



ragazzi che dovranno frequentare la 1a media.

Giornate di impegno per conoscere il progetto della propria vita al servizio del Signore e dei fratelli, ed anche tempo di svago con giochi e passeggiate.

La vita ed il programma dettagliato dei due Campi Scuola sono stati descritti nei ciclostilati inviati a tutte le nostre comunità.

Un'esperienza di vita comunitaria a S. Mauro Torinese

Dal 23 al 29 luglio il Probandato di Villa Speranza ha organizzato una settimana di esperienza di preghiera, lavoro, riflessione, per ragazzi della scuola superiore.

Tema di questa esperienza è stato: "Ascolto della Parola di Dio e ascolto del Fratello".

A questa esperienza hanno partecipato oltre ai Probandi, due ragazzi inviati dalla comunità di Cherasco, e alcuni giovani di S. Mauro che durante l'anno scolastico avevano avuto modo di accostare il Probandato e la Comunità di Villa Speranza.

e a Marrubiu (Or)

Quando si parla di campeggio la prima cosa che viene a mente è un periodo di vacanza, al mare o in montagna, per riposarsi e distendersi, non certamente un periodo di impegno con precise prospettive da realizzare.

L'esperienza di campeggio che ho vissuto nella comunità di S. Anna non è rientrata nella regola co-

mune, è stata sui generis: non era vacanza, ma scuola; non era distensione, ma impegno; non era riposo, ma attività.

I ragazzi che vi hanno aderito sapevano che non si trattava di una vacanza normale, ma che si aspettava da loro impegno ed entusiasmo. L'invito era: "Vuoi venire a trascorrere con noi alcuni giorni per fare amicizia e imparare a vivere il Vangelo?".

Sono rimasto molto ben impressionato dall'impegno e vivacità dei ragazzi: hanno capito al volo ciò che si aspettava da loro e si sono subito lanciati a far amicizia, conoscersi e soprattutto a cercare di costruire giorni di gioia vivendo il Vangelo.

Oltre al campo scuola per ragazzi di 5a elementare, a cui hanno aderito in 32, se ne sono svolti altri due: dal 19 al 26 luglio, per ragazzi delle medie, in tutto 27 provenienti da diversi paesi dell'oristanese; dal 1 al 5 agosto, per giovani delle superiori, a cui hanno partecipato in 9.

In complesso l'esperienza è stata buona, e soprattutto per quanto riguarda gli ultimi 2 campeggi è servita a conoscere ragazzi e giovani impegnati, a far loro conoscere la nostra comunità, ed a iniziare con loro un dialogo che si intende continuare durante l'anno scolastico servendosi di giornate, incontri qui a S. Anna e nei loro paesi.

Franco Moscone c.r.s.

Campo Scuola a Pescia

Dal 2 al 12 luglio una ventina di giovani e ragazzi del Lazio, guidati dal P. Provinciale dei Somaschi, P. Cataldo Campana, recen-



temente riletto a tale carica per un terzo triennio, hanno partecipato ad un campo scuola vocazionale nell'Istituto Emiliani di Castello.

I ragazzi hanno atteso con encomiabile impegno allo studio della Bibbia, interrogando se stessi e confrontandosi con gli altri.

Ogni giorno è stato proposto un argomento: lunedì 10 luglio è stato invitato anche Mons. Vescovo a parlare del sacerdozio ministeriale. Ed è ritornato l'ultimo giorno per concelebrazioni la S. Messa nella bella Chiesa di Castello.

E' stata un'esperienza bellissima: i canti così vivi e attuali hanno liricamente sottolineato i momenti più belli delle dieci giornate che sono passate come per incanto. Domenica 9 i Pesciatini sono rimasti sorpresi nel vedere e nell'ascoltare questi bravi giovani a S. Michele durante la S. Messa delle 10 che cantavano, pregavano e accompagnavano con bravura con le loro chitarre, canti del popolo e i loro.

Noi ci auguriamo che questi giovani possano trovare e seguire con gioia la via che il Signore loro mostra e perché no? che molti di essi diventino bravi ministri del Signore.

P. Alberto Busco c.r.s.





P. LUIGI BOERO, DA 25 ANNI SACERDOTE

Martedì, 23 maggio, le Comunità somasche della Curia generalizia e dello Studentato teologico di S. Alessio sull'Aventino in Roma hanno vissuto con semplicità, ma con gioia veramente sentita, una giornata di intimità religiosa.

Il P. Luigi Boero, Consigliere Generale dell'Ordine somasco, ha innalzato al Signore il suo inno di ringraziamento per i suoi 25 anni di vita sacerdotale nella solenne basilica di S. Alessio.

Si sono uniti a lui nella celebrazione del Divino Sacrificio il Rev.mo P. Generale coi membri del Consiglio

● Giubilei di vita sacerdotale ●

Generalizio al completo, i Superiori Provinciali dell'Ordine, tutti i Religiosi dello Studentato e, in rappresentanza dei confratelli d'America, oltre al P. Angelo Cossu, sup. prov.le del C. A. e Messico, il P. Pietro Roascio, ritornato per un breve periodo in patria, dopo 28 anni di vita missionaria nel Salvador.

I canti eseguiti dai Chierici teologi hanno contribuito a dare una nota suggestiva alla preghiera. Al momento dell'omelia il Rev.mo P. Generale ha ricordato brevemente lo zelo sacerdotale profuso dal P. Luigi nei 25 anni a servizio delle anime, mettendo in particolare risalto il suo innato sentimento di predilezione per i ragazzi più bisognosi ed abbandonati, sull'esempio del nostro Santo Fondatore

Intere generazioni di ragazzi coi quali P. Luigi ha condiviso paternamente e fraternamente la vita a Casa

Pino di Grottaferrata, al Villaggio della Gioia di Narzole e al Collegio degli Orfani dei Carabinieri di San Mauro Torinese lo ricordano con riconoscenza, con amore e con frequenti visite, sovente accompagnati dalle mogli e dai figli, per attingere dalla sua saggia bontà, sempre premurosa e preveniente, preziosi consigli e direttive di vita familiare e cristiana.

Alla fine della Concelebrazione Eucaristica, P. Luigi, visibilmente commosso, ha esortato tutti a magnificare il Signore per il gran dono del sacerdozio a lui elargito.

A pranzo, al quale, in rappresentanza della Comunità Generalizia dei Padri Cistercensi presso i quali è ospite la nostra Curia, ha partecipato anche l'Abbate Gregorio, Economo Generale, la festa ha avuto il suo risvolto di... "promozione umana" con grande soddisfazione di tutti.



I 25 ANNI DI MESSA DEL P. ALESSIO ZAGO

Il 14 maggio, Domenica di Pentecoste, nella Basilica Santuario del SS.mo Crocifisso in Como, gremita di parrocchiani e di cittadini, è stata celebrata la MESSA GIUBILARE del P. Alessio Zago, parroco priore da undici anni, per ricordare le sue nozze sacerdotali d'argento.

La celebrazione è stata introdotta da parole di omaggio dall'Avv. Luigi Palma e sostenuta dai canti della cantoria di Cantù. All'omelia il P. G.B. Oltolina ha invitato i presenti a riflettere sul vero significato della festa sacerdotale. 25 anni di una vita dedicata agli altri e solo agli altri, per testimoniare le grandi verità della Fede, quelle di sempre, quelle che non sono cambiate e non cambieranno mai.

All'Offertorio sono stati presentati i doni, che la Parrocchia ha voluto offrire in ricordo della festa. I padrini, sig.ri Artaria Giancarlo e Palma dott. Angelo, hanno fatto da "assistenti" a tutta la festa.

Terminata la Messa, il P. Priore è stato calorosamente applaudito e salutato dai partecipanti con le autorità cittadine, che hanno brindato in suo onore. Nel tardo pomeriggio si è voluto ringraziare insieme il Signore per i 25 anni di sacerdozio del Priore. Il coro della Parrocchia ha avuto modo di esprimere il suo calore e la sua partecipazione con i canti del "Tu es sacerdos" e del "Te Deum" ed altri, preparati con impegno e diretti dal maestro Mulazzi.

A chiusura della festa si è svolta una accademia nel salone del teatro, dove i bambini dell'Asilo hanno strappato applausi a non finire coi loro briosi balletti e gustose scenette. Si è poi svolto il Recital sulla "CHIAMATA AL SACERDOZIO". Con canti, letture, scenette, ombre cinesi e diapositive, si è voluto illustrare il sorgere della vocazione e il suo sviluppo fino alla decisione finale. Il coro,



i piccoli e i grandi attori hanno meritato un caloroso applauso.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, interprete di tutta la Comunità cristiana dell'Annunciata (così è pubblicato nel "Numero Unico" a ricordo dello avvenimento), "presenta a Padre Priore felicitazioni cordialissime per il felice compiersi del suo XXV sacerdotale, augura nella rinnovata freschezza dei doni divini, continuata fecondità al suo ministero, e, riconoscendo con gratitudine la sua intelligente e discreta, sofferta e proficua azione pastorale a stimolo e incremento ecclesiale della Comunità parrocchiale, rinnova affettuoso e più generoso impegno di volenterosa collaborazione per rendere sempre più visibile con lui, padre e pastore, la familiare unità della Chiesa di Cristo in comunione col Vescovo e col Sommo Pontefice".

CAPITOLI PROVINCIALI LIGURE PIEMONTESE E ROMANO

Nel 1978 si sono tenuti due Capitoli Provinciali: quello ligure-piemontese a San Mauro Torinese da sabato 29 aprile, giorno natale dell'Ordine somasco, a mercoledì 3 maggio; quello romano ad Albano Laziale dal 19 al 24 giugno.

Al capitolo provinciale ligure piemontese hanno partecipato 27 religiosi, fra i quali cinque rappresentanti della Vice Provincia di Spagna: P. Lorenzo Eula vice provinciale, P. Luigi Figone, P. Juan José Dorado, P. Bruno Luppi e P. Federico Fausone, delegati per le case di Spagna. E' stato presieduto dal Rev.mo P. Giuseppe Fava, Superiore Generale.

Al Capitolo provinciale romano erano presenti 15 religiosi, compresi il P. Libero Zappone, Commissario del Brasile e il P. Ettore Gianella, delegato per le case del Brasile. E' stato presieduto dal Rev.mo P. Pierino Moreno, Vicario Generale, delegato del Rev.mo P. Giuseppe Fava, impedito da malattia.

La prima mattinata dei lavori capitolari è stata dedicata alla preghiera e alla riflessione, guidata a San Mauro, dal P. Teoaldo De Filippo dei Padri Cappuccini di S. Margherita Ligure.

Durante i giorni dei Capitoli si è lavorato intensamente nell'esame delle relazioni triennali dei due Prepositi Provinciali, del P. Viceprovinciale e degli Economisti, cui è seguita un'ampia discussione in Assemblea. Sulla scorta dei documenti preparati nella fase precapitolare da apposite Commissioni nominate dal P. Provinciale e Consiglio, si è poi passati al lavoro di programmazione del prossimo triennio attraverso gruppi di studio, conclusi poi in Assemblea, sottolineando ancora una volta gli aspetti fondamentali della vita religiosa in conformità alle direttive del Capitolo Generale 1975.

Nel corso dei lavori si è passati al-



Capitolo Provinciale Ligure Piemontese

le votazioni per il rinnovo delle cariche con i seguenti risultati:

PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

P. Angelo Montaldo
Preposito Provinciale

P. Felice Beneo
1° Consigliere e Vicario Provinciale

P. Luigi Bosso
2° Consigliere ed Economista Provinciale

P. Corrado Buzzi
3° Consigliere

P. Federico Beccaria
4° Consigliere e Segretario Provinciale.

VICE PROVINCIA SPAGNOLA

P. Lorenzo Eula, Vice Provinciale - *P. Luigi Figone* e *P. Bruno Luppi*, Consiglieri.

PROVINCIA ROMANA

P. Cataldo Campana
Preposito Provinciale

P. Gianmarco Mattei
1° Consigliere e Vicario Provinciale

P. Italo Laracca
2° Consigliere

P. Michele Cataldo
3° Consigliere

P. Marsilio Polverini
4° Consigliere e Segretario Provinciale

P. Vincenzo Gorga
Economista Provinciale.

A CASTELNUOVO DI QUERO - INCONTRO EX ALLIEVI VENETI

Domenica 9 Luglio 1978 a Castelnuovo di Quero, gli Ex Allievi Somaschi Veneti si sono incontrati con i loro familiari per rinnovare i vincoli di amicizia e i propositi di testimonianza operativa alla luce di una evangelizzazione Cristiana e promozione umana.

E' stato un momento di riflessione sulla riconoscenza dovuta ai nostri Educatori di un tempo, i PP. Somaschi, che ci hanno soprattutto tanto sensibilizzato ad un umanesimo, in noi sempre più vivo e rinnovato. Rodolfo Mazzone ha dato inizio nell'incontro al momento di riflessione esprimendo una certa soddisfazione per l'iniziativa che continua; con lentezze, con incertezze, con mancanze, ma continua. Abbiamo visto nuove adesioni e altri amici troveremo il modo come avvicinarli e legarli alla nostra amicizia di un giorno e di sempre. A questo punto Rodolfo ringrazia gli intervenuti, i collaboratori per la buona riuscita del raduno e soprattutto ringrazia i PP. Somaschi per la loro cordiale ospitalità.

Dando lettura e commentando il ciclostilato allegato all'invito di convocazione annuncia i propositi di presenza operativa degli Ex Allievi e chiede ai PP. Somaschi suggerimenti pratici sul da fare.

Pizzolato interviene sottolineando il valore di presenza e maggior diffusione di "VITA SOMASCA", invitando tutti a darsi da fare per i prossimi nuovi abbonamenti. Ricordarsi del nostro essere Ex Allievi Somaschi, con un giornale a disposizione per formazione e informazione, con una sede per punto d'incontro organizzativo, nei nostri limiti, vuol dire divenire Operatori di Pace, per cui col Divino Aiuto, dove c'è odio, possiamo portare l'amore, dove non si spera portare la speranza, dove c'è il dubbio portare la Fede, dove c'è tristezza e dolore portare il conforto. Il nostro volontariato operativo, il nostro dialogo convincente deve riuscire ad aiutare a superare situazioni di stallo. Il nostro essere

credenti ci deve impegnare a divenire credibili presso tutti, e dimostrare che c'è un Dio che ama tutti, e che tutti sono capaci ad amare.

Il dire che "non ho bisogno di nulla" — "non ho molte disponibilità" — "faccio tutto da me" — "ciascuno si arrangi" —, è una forma di pigrizia e di sfiducia in se stessi e negli altri. Eppure quando sappiamo che qualcuno ha bisogno di noi, proviamo generalmente una certa gioia: può essere orgoglio e presunzione, ma è anche senso di disponibilità per gli

altri. Ritiene che la nostra presenza nell'ambiente, portando avanti questa nostra educazione nell'amicizia e nell'umanesimo, aggiornati e formati nei vari e sempre nuovi problemi, possa essere la risposta più valida di Ex Allievi Somaschi.

Quindi P. Bassetto, plaudendo alla nostra iniziativa ed ai nostri propositi, ha fatto cenno all'opera di alcuni gruppi spontanei di composizione più varia, da religiosi a laici, operanti in un certo modo e in certe particolari situazioni educative.

Luigi Pizzolato





DA PESCIA:

Pellegrinaggio alla Madonna della Stella

Un bel gruppo della Parrocchia della SS. Annunziata di Pescia, da poco affidata ai PP. Somaschi, ha effettuato alla fine di giugno un pellegrinaggio alla Madonna della Stella, ove riposa il corpo di Fratel Righetto Cionchi, laico somasco, che speriamo di vedere presto sugli altari.

Dopo una visita all'umile Porziuncola di S. Maria degli Angeli, i pellegrini si sono recati nel Santuario della Stella, ove hanno partecipato alla S. Messa celebrata dal Parroco P. Alberto Busco.

Il messaggio di bontà (Righetto sii buono!) che la Madonna consegnò al

piccolo Cionchi è risuonato nel cuore e nella coscienza di tutti, in questo momento così pieno di violenza e di crudeltà. Tale messaggio è stato approfondito nella preghiera comunitaria e nella lettura del Cantico delle creature, presso la tomba del Poverello di Assisi, come pure nei luoghi santificati dalla Santa del perdono ad ogni costo, S. Rita.

La Parrocchia della SS. Annunziata si propone di fare, appena possibile, un pellegrinaggio a Somasca dove tutto parla ancora oggi, dopo quattro secoli, di San Girolamo e nel paese natale del Papa della bontà, Giovanni XXIII.

DA GENOVA: I 100 anni del P. Eugenio Rissone

L'Ordine Somasco guarda con reverente ammirazione alla veneranda figura del suo Decano, il Padre Eugenio Rissone, che il 2 giugno c.a. è entrato nel suo centesimo anno di età; una lunga vita, tutta consacrata al servizio del Signore e della Chiesa, scandita sul ritmo di una costante fedeltà alle norme suggerite dal Santo Fondatore.

Alieno sempre da ogni forma di esibizionismo esteriore, il P. Rissone si è distinto per la scrupolosa diligenza, guidata da una lucida visione delle cose, con cui ha adempiuto i compiti, talora delicati e difficili, che la Provvidenza di volta in volta gli ha assegnato.

Esempio mirabile di umile e silenziosa dedizione al dovere, che non può non riscuotere la stima di quanti sanno ancora apprezzare gli autentici valori dello spirito.



DA RAPALLO: Chiesa di S. Francesco

Concerti di musiche per Organo

Il 10 agosto u.s. nella nostra Chiesa di S. Francesco si è tenuto un concerto d'organo con musiche di Bach, Buxteude, Galuppi, Bossi, Widor, Scarlatti.

Organista la Prof.ssa Maria Claudia Fossati del Conservatorio di Milano.

Molto impegnativi i brani musicali per le difficoltà degli Autori che sono tra i più grandi dell'arte organistica.

La Prof.ssa Fossati è stata applauditissima per la perfetta interpretazione dei vari pezzi, per alcuni dei quali è stato richiesto il bis.

Il 23 agosto altro concerto d'organo del giovane maestro non vedente Alfredo Gaudio, allievo del Conservatorio di Milano. Bello il programma, con musiche di Bach, Mendelsohn, Brahms, Boelmann. Esecuzione perfetta, vigorosa.

La Chiesa era gremita di gente, che ha apprezzato molto l'iniziativa di tenere nei mesi estivi, quando maggiore è il concorso dei turisti, concerti di musica classica di grandi compositori.



PRIMAVERA - quindicinale che offre alle ragazze e alle adolescenti un panorama del mondo sereno, spigliato, ed anche coraggioso.

Abbonamento annuale £. 5.000; Semestrale £. 2.500 — C.C.P. 544205 — I. M. Ausiliatrice — Via Timavo, 14 — 20124 Milano.



MONDO ERRE - mensile per ragazzi, 48 pagine, 4 colori.

Redazione: piazza M. Ausiliatrice, 9 - 10152 Torino. Amministrazione: LDC 10096 To - Leumann, C.C.P. 2/8756, Abbonamento annuo per l'Italia: £. 3.800.

DAL GUATEMALA

El Instituto Emiliani inauguró sus talleres

Guatemala, víctima del terremoto del 4 de Febrero de 1976, cuenta con una obra providencial en favor de la juventud más necesitada y en sintonía con la obra de reconstrucción del país.

Los Padres Somascos en Guatemala, conscientes de dar además de una educación cristiana e intelectual a nuestros alumnos, vemos la necesidad de procurarles una capacitación técnica en el trabajo.

Esa incipiente idea se soñó hace 7 años. Históricamente la obra tuvo como propulsor al P. Manuel de Jesús Nolasco, designado a tal propósito por el entonces P. Provincial P. Juan Masaña.

El P. Nolasco y sus dos mejores amigos y colaboradores el Sr. Juan Leffelaar y Dn. Carlos Mansilla, además de otras personas que por brevedad omitimos pero así mismo dignos de gratitud.

Ellos presentaron un proyecto al Gobierno de Holanda — lo cual llevó 7 años de estudios socio-económicos hasta que su Majestad, la Reyna Juliana de Holanda, a través del organismo "CEBEMO", encargado de las ayudas para los países — en vías de desarrollo, aprobó y envió el aporte económico — para la edificación de los 2 pabellones con la correspondiente maquinaria que llegó vía marítima.

Es una obra que aglutina diversas especialidades en vista a la Universidad o en el plan de Bachillerato Industrial, a saber:

Electricidad; Radio y Televisión; Dibujo de Construcción.

Y adiestramiento en:
Soldadura, Carpintería y Plomería.

El acto inaugural se verificó el día 29 de Abril con la presencia de distinguidas personalidades como el Card. Mario Casariego, quién bendijo las instalaciones, el Sr. Lanjouw tuvo a su



cargo el corte e inauguración de las instalaciones, como representante del Gobierno de Holanda, nuestro P. Provincial P. Angel Cossu y representantes de Educación Padres de Familia y los medios de Comunicación.

Se ha dado un paso adelante en la preparación que demandan las juventudes de nuestro tiempo.

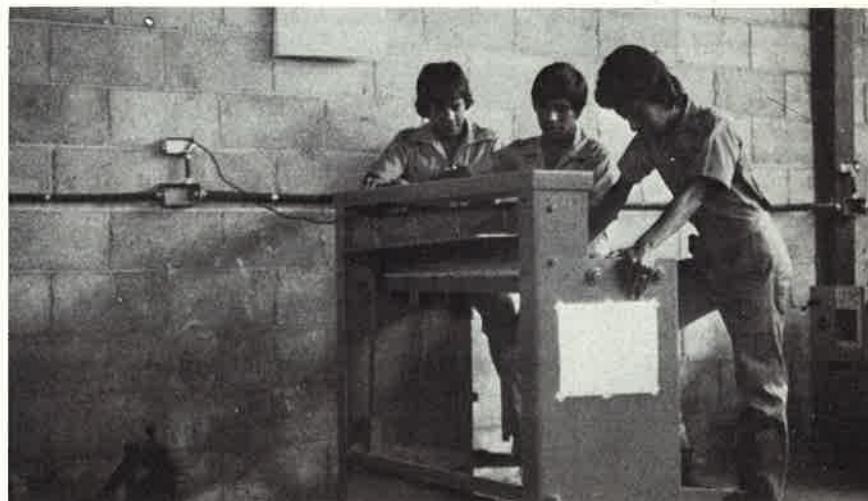
Por este medio formulamos nuestros sentimientos de profunda gratitud al Gobierno de Holanda y a las diversas entidades privadas y públi-

cas que hicieron posible la cristalización de este proyecto.

Los Padres Somascos en especial y el Personal Docente nos sentimos comprometidos en encender en nuestros jóvenes la llama de la perenne gratitud concretizada en la forja de hombres útiles para la patria.

El Señor recompense con creces a todos por la obra que hoy abre sus puertas a la juventud bajo la insignia del Emiliani.

P. Daniel Escobar



RICORDO DI PERSONE CARE



CIRAVEGNA dr. Renato
Ex-allievo somasco
Collegio di Cherasco



CAPETTINI Teresa
Benefattrice
Istituto Emiliani - RAPALLO



CAMPORA Fortunato
Ex-allievo somasco
Collegio S. Francesco - RAPALLO



GAJ Cav. Giuseppe
Cooperatore somasco
Madonna di Fatima - Fioccardo (TO)



AVANZINI Comm. Marlo
Ex-allievo somasco
Collegio S. Francesco - RAPALLO



REPETTO Franco
Babbo della Collaboratrice Angela
Seminario PP. Somaschi
TARANCON (Spagna)

" Un altare per la madre ..

ALDO GARZANTI EDITORE
(Pag. 126 — £. 3.500).

Il romanzo "UN ALTARE PER LA MADRE" di Ferdinando Camon, premio **Strega 1978**, è la conclusione ideale di quello che Camon ha intitolato "il ciclo degli ultimi", in cui un mondo contadino immobile da sempre rivive nella sua miseria e nella sua grandezza. Da questa matrice terrestre l'autore approda ora, per trasfigurazione di amore, mediazione di memoria e per virtù di poesia, a un sentimento dell'immortalità che trova il suo simbolo e segno nell'altare di rame costruito per la madre. E' il padre che lo erige, ma è il figlio che ne registra la nascita costruendo a sua volta un "altare di parole", il libro appunto che consentirà alla madre di "smettere di morire".

Il libro, uscito in prima edizione nel marzo del 1978, ha toccato le 40 mila copie con la terza edizione nel giro di quattro mesi. **Quale stimolo alla sua lettura, facciamo seguire il testo dell'ultimo capitolo che costituisce una gradita sorpresa per tutti i devoti di S. Girolamo Emiliani.**

L'altare così costruito e inaugurato rimase nel capitello per mesi, e fu completamente inutile. Poi ebbe un destino glorioso, perché la chiesa (un convento del duecento con affreschi gotico-bizantini nella cupola dell'abside), per dopo la riforma, che stava per cominciare, non aveva un altare nuovo da cui il prete potesse dir messa rivolto ai fedeli. A questo scopo era pronto